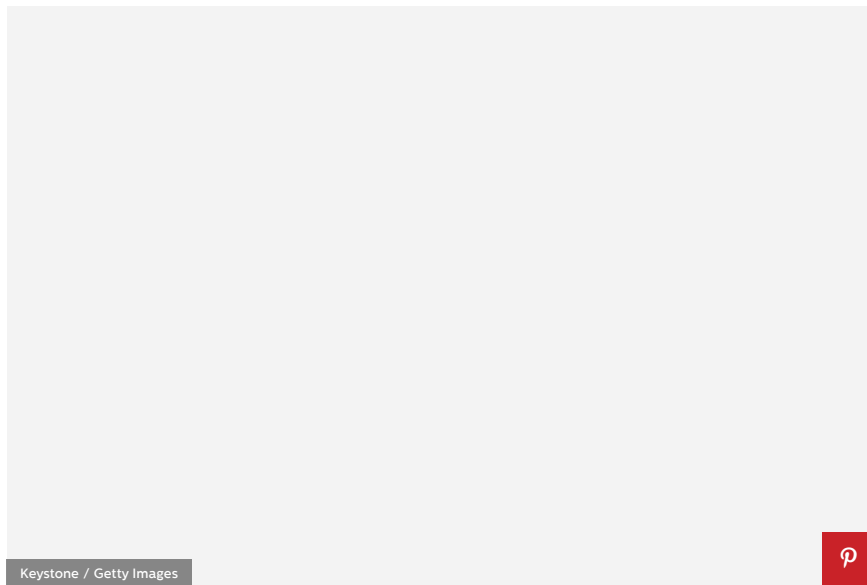


- 1 IL SAPONE CHE CAMBIA IL MODO DI LAVARSI LE MANI
- 2 IL NUOVO DIVANO DI BIG CHE SI SMONTA E SI RIBALTA
- 3 COME UNA CASA DIVENTA GIARDINO
- 4 25 METRI QUADRI ISPIRATI ALL'IRAN IN VAL SERIANA
- 5 UNA TORRE DA GUINNESS DEI PRIMATI

BED-IN, LA RIVOLUZIONE (DI DESIGN) PER TUTTI CHE INIZIA SOTTO LE COPERTE

Sulla scia di John Lennon e Yoko Ono, ai tempi del #iorestoacasa quello che per Ulisse fu il talamo nuziale diventa un'arma contro l'isolamento, l'assopimento creativo e la noia

ED Di ISABELLA PRISCO 17/03/2020



Keystone / Getty Images



Dal **letto** di una camera d'albergo, durante la loro luna di miele, **John Lennon e Yoko Ono** promuovevano in tutto il mondo la pace, aprendo la porta della suite presidenziale dell'Amsterdam Hilton Hotel a giornalisti e filmmaker internazionali, in un dialogo continuo contro la violenza che iniziava alle nove di mattina e finiva alle nove di sera. Era il 1969 e la coppia, appena sposata, combatteva così la guerra: sotto le coperte. Fu il **primo "Bed-In" della storia**, una performance che durò per sette giorni e che tutt'oggi ispira artisti, cantanti e attivisti. "Due delle persone più note al mondo, che avevano protestato risolutamente e si erano preoccupate con grande determinazione di proteggere la loro privacy per fronteggiare l'assalto continuo dei media, improvvisamente invertirono l'equazione e

misero in campo il centro della loro vita privata, **il letto, come un'arma**, trasformandolo nel palco più pubblico al mondo per un altro tipo di protesta", ricorda la storica e teorica di architettura Beatriz Colomina nella sua riflessione *The 24/7 Bed*, pubblicata tra le pagine del libro [Work, Body, Leisure](#).

L'iniziativa di John Lennon e Yōko Ono sull'onda del "non fate la guerra, fate l'amore" è il primo esempio di successo che vede il **concetto tradizionale di "letto" rivoluzionarsi**: rappresenta non solo un nido d'amore ma diventa a tutti gli effetti uno spazio creativo dove pensare e produrre attivamente. Ecco perché, oggi più che mai, è una base operativa da cui inviare e-mail o ricevere telefonate. Mentre già si pensa a quale possa essere [il futuro dello smartworking](#), ora che il **Coronavirus ha costretto 554.754 persone a lavorare da remoto** (come comunica il Ministero del Lavoro), la casa è infatti il nuovo ufficio. Il letto rappresenta per molti dei lavoratori agili una nuova scrivania domestica. Ma non solo: per alcuni è scuola, per molti è biblioteca e per tanti è cinema. La concezione più tradizionale che riflette il letto in un immaginario semplice legato profondamente all'idea di famiglia e al riposo oggi è ribaltata. Basti pensare a Ulisse che, come narra Omero nell'Odissea, costruì intorno al talamo nuziale la sua villa di Itaca, ricavando uno spazio nel tronco di un albero secolare destinato a rimanere lì per sempre. Quel giaciglio rappresenta per l'eroe greco il rientro a casa, il luogo dove ritirarsi dopo il tormentato "nostos" vissuto per ritornare in patria. Oggi invece **il letto è un punto di partenza** che da un lato difende la sua intimità ma dall'altro spinge per aprirsi al mondo esterno, conciliando *otium* e *negotium* in una serie di attività possibili che vanno dalla riflessione al lavoro. **È un'arma contro l'isolamento, l'assopimento creativo e la noia.**

Dell'evoluzione del letto da dimensione estremamente privata, consacrata al dormire e al relax, a luogo dell'operosità e della condivisione (soprattutto virtuale) se ne era già accorto il design. L'architetto austriaco Richard Neutra (1892-1970), come racconta il figlio Dion, passava moltissimo del suo tempo lavorativo sotto le coperte: il suo letto era dotato di tutti gli strumenti necessari, aveva tavole da disegno e cavalletti ripiegati sul piumino, un comodino che rotolava su ruote con registratore, orologio e vani portaoggetti per le attrezzature di disegno e scrittura. Così, da alcuni anni, le aziende del settore hanno infatti rivisto i complementi della cosiddetta **zona notte in un'ottica sempre più trasversale**: il letto, che sia singolo o matrimoniale, non è solo una combinazione (comoda) di elementi pensati per il riposo ma una dimensione da vivere 24/7 (per citare il Bed-In di John Lennon e Yōko Ono).



Penisola Squaring di Bonaldo disegnata da Giuseppe Viganò

Per accogliere nuove funzionalità e usi, **il letto ha soprattutto bisogno di spazio**. Spazio che, superando il perimetro del materasso, della rete e della struttura sottostante, deve rimanere sempre delimitato per mantenere separati i vari utilizzi. Un esempio di letto "allargato" è Squaring, disegnato da Giuseppe Viganò per Bonaldo: una vera e propria penisola che trasforma i lati in piani di appoggio per riviste, tablet e tavolini a incastro. Il gioco di altezze dei bordi, a cui si aggiungono pouf e panche abbinati, permette infatti di avere più livelli su cui lavorare o posizionare il computer per guardare un film.



Letto Vele di Lago



Testiera del letto Vele di Lago

Andrea Leoni per Lago ha deciso invece di incorporare i comodini, di solito posizionati ai lati opposti del materasso, in un'unica soluzione dietro ai cuscini: la testiera. **Spesso sottovalutata, la parte posteriore del letto è invece uno spazio da sfruttare fino all'ultimo centimetro:** può contenere, nascondere o, semplicemente decorare. Il letto Vele ha infatti tre pannelli disallineati, rivestiti in tessuto o in pelle, che offrono spazio in più per riporre oggetti ed avere tutto a portata di mano. Dai libri, alle tazze ai cellulari: ogni cosa diventa facilmente raggiungibile, anche al buio. E, su richiesta, è possibile integrare una porta Usb per ricaricare i diversi device utili alle attività diurne.



Letto Pochette di Twils, design di Cairoli&Donzelli

Hanno lavorato sul **dorsale del letto** anche Cairoli&Donzelli per Twils: la testiera del letto Pochette è infatti anche un **comodo contenitore** la cui forma è ispirata all'omonima borsetta da donna da portare a mano.

Richiudibile su sé stessa, può custodire al suo interno un cuscino aggiuntivo, un plaid, un libro o altro di cui non si può fare a meno una volta svegli.

Così come i mobili dedicati di [Grafeiphobia di Geoffrey Pascal](#), sono poi moltissimi gli accessori pensati per facilitare le attività di lettura e scrittura, stando comodamente coricati: [tavolini porta pc](#), lampade ricaricabili senza fili, [scrivanie mobili](#), [cuscini](#) e carrellini multiuso dove riporre tutto il necessario. Perché la predilezione di quell'**atteggiamento orizzontale** a cui Michele Serra allude parlando degli "sdraiati" (i figli di oggi che vivono in un mondo dove "tutto rimane acceso, niente spento, tutto aperto, niente chiuso, tutto iniziato, niente concluso") al tempo del #iorestoacasa non sembra più essere una questione di generazione. Ma, letteralmente, **una presa di posizione necessaria**.

LEGGI ANCHE



CASA BAR, BIBLIOTECA O
BOILER ROOM?



DA HOME A HOUSE, LA CASA AI
TEMPI DEL CORONAVIRUS

ALTRI DA

LA CITTÀ, LA CASA E IL DESIGN NELL'EMERGENZA CORONAVIRUS

EDICOLE ITALIANE

**SE IL DESIGN FERMA LO SHOW
(VIRTUALE)**

**LA BIENNOLO 2020 E LE CARTOLINE
DA TUTTA ITALIA**

**UN RIGO APPENA #2 LE NOSTRE
LETTURE PER VOI**

**LA CASA A MISURA DI BAMBINO IN 5
ANGOLI**

**UN RIGO APPENA, ASCOLTA IL PRIMO
EPISODIO**

**I NUOVI SUONI DELLE CITTÀ IN
SILENZIO**

**LA GRANDE BELLEZZA DI ROMA NON
TEME IL SILENZIO**

**IL CORONAVIRUS CAMBIERÀ GLI
UFFICI?**

**CASA BAR, BIBLIOTECA O BOILER
ROOM?**